
La matematica dell'uguaglianza

Autore: Giampietro Parolin

Fonte: Città Nuova

Cresce il divario tra ricchi e poveri. L'1% della popolazione detiene il 46% della ricchezza. Alcuni criteri per entrare nella scatola nera dell'economia

Da qualche anno nel dibattito pubblico si parla molto di disuguaglianza. E non c'è da sorprendersi dato che **il divario fra ricchi e poveri, nel mondo, è cresciuto di quasi il 70% nel corso degli ultimi quarant'anni**. Per capire il fenomeno e poter lavorare efficacemente sulle sue cause dobbiamo attingere alla storia della sua misurazione, tema affrontato in modo brillante dal noto matematico italiano **Piegiorgio Oddifreddi**, che nel suo "Pillole matematiche. I numeri tra umanesimo e scienza" dedica un capitolo apposito. È da **Wilfredo Pareto** che si inizia a studiare scientificamente il fenomeno. A fine '800 egli postula la legge 20/80 partendo dall'osservazione sul rapporto fra popolazione e proprietà terriera. Infatti a quel tempo il 20% della popolazione deteneva l'80% dei terreni. **Nel 1905 Max Lorenz, economista americano pubblica un saggio dal titolo "Metodi per misurare la concentrazione della ricchezza"**. In quel lavoro formalizza il metodo delle *curve di Lorenz*. Queste curve vengono rappresentate in un tipico asse cartesiano. L'asse orizzontale descrive la percentuale di popolazione (ad es. 1%) mentre l'asse verticale la percentuale di ricchezza o reddito, a secondo di ciò che si vuole misurare (ad es. 46%). **Siamo così in grado di esprimere i valori attuali di disuguaglianza nel mondo**. L'1% della popolazione detiene il 46% della ricchezza. Ma c'è un indicatore ancora più sintetico per descrivere efficacemente il livello di disuguaglianza, calcolabile per le popolazioni di qualsiasi area geografica. Si tratta del **coefficiente di Gini**, elaborato dallo statistico italiano Corrado Gini e pubblicato nel suo articolo del 1912 "Variabilità e mutabilità". Partendo dalle curve di Lorenz e calcolando le aree relative A e B, attraverso un rapporto $A/(A+B)$ si giunge ad un indice che varia fra 0 e 1, riportabile su base 100, e quindi facilmente comprensibile. **Quando il valore è 0 si ha perfetta uguaglianza, quando il valore raggiunge 100 si ha invece la massima disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Il coefficiente di Gini è il perfetto complemento informativo del PIL complessivo e del PIL pro-capite** - che è una media puramente statistica di un paese/territorio. Infatti il PIL totale computa l'intera ricchezza prodotta in un certo periodo di tempo, mentre il coefficiente di Gini ci racconta come è distribuita effettivamente fra la popolazione. Come mostra la geografia attuale **possiamo avere Paesi ricchi a livello di PIL ma con tanti poveri** (pensiamo al Brasile). **La disuguaglianza ha poi rilevanti effetti sulla crescita economica**. È intuitivo, ma diversi studi lo confermano, che un paese troppo diseguale non fornisce abbastanza reddito ad alcuni strati della popolazione e di conseguenza consumando meno si rallenta il passo dell'economia. Una rassegna sintetica degli studi sulla disuguaglianza si trova nel sito della [Treccani](#). Invitiamo il lettore a curiosare nella rete per verificare in prima persona **i valori del coefficiente di Gini nello spazio e nel tempo**.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it